

CON IL PATROCINIO DI:



Dossier SICUREZZA

WWW.DOSSIERSICUREZZA.COM

Periodico di informazione su ambiente, protezione civile, società e salute del cittadino
DA VENT'ANNI AL SERVIZIO DELL'INFORMAZIONE

Editrice D.D.E.
N. 80 - APRILE - GIUGNO 2024

Volontariato

PROCIV ARCI: 40 anni di formazione, prevenzione e solidarietà



Società



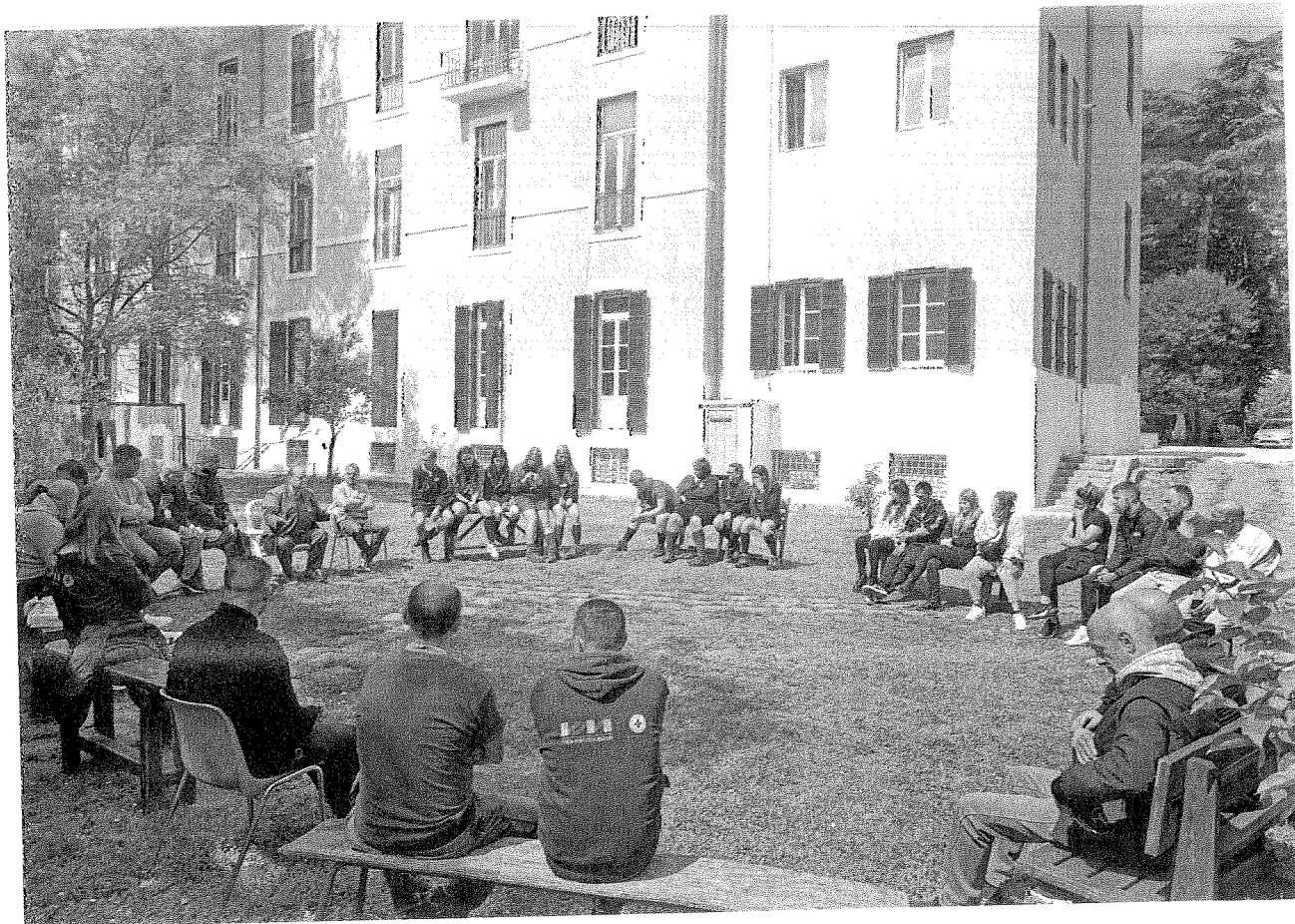
Rivolta dei trattori: come è andata a finire?

Droghe, un fenomeno ancora sottovalutato

«La droga è tutta pericolosa, per me è il nemico numero uno». Tra i primi medici italiani a prendersi cura dei tossicodipendenti già nella prima metà degli anni Settanta, una vita all'interno della Croce Rossa Italiana, ha fondato e diretto per oltre tre decenni la Fondazione Villa Maraini: intervista al dottor Massimo Barra sul "fenomeno droghe", tra i problemi di ieri e quelli del futuro

Dottor Barra, vorrei cominciare con una domanda da quarta elementare e cioè, che cosa sono le dipendenze e quando una dipendenza diventa poi patologica?

La dipendenza è quando tra un soggetto e la sostanza domina la



sostanza, chi comanda è la sostanza o la situazione da cui il soggetto diventa dipendente. Noi siamo tutti dipendenti, nasciamo dipendenti dalla madre, quando diventiamo vecchi dipendiamo da chi ci cambia il pannolone. Certe volte però le dipendenze diventano patologiche quando fanno male. Patologico questo vuol dire, che fa male. Se non facesse male sarebbe una dipendenza non patologica.

Mentre la ascoltavo con interesse mi chiedevo, ma esiste una dipendenza che alla lunga non faccia male?

La dipendenza del bambino dalla madre.

Forse alla lunga fa male anche quella...

(Ride)

C'è qualcosa che causa lo sviluppo della dipendenza? Siamo tutti a rischio o ci sono persone più predisposte rispetto ad altre?

Ci sono dipendenze di tutti i tipi. Da un amore, da un amante, dal lavoro, da tantissime cose, è soggettivo. Dipende sempre dal cervello e dal contesto, cioè dalla situazione. Se io mi faccio una fiala di morfina in ospedale perché mi sono rotto il femore, non sono dipendente; se io mi vado a cercare la morfina e me la faccio, allora sono dipendente. La morfina è la stessa, il cervello è lo stesso,

ma cambia il contesto: in un caso sono un ricevente passivo e nell'altro caso invece ho il potere di andarmela a cercare, e il potere è parte del piacere. La ricerca stessa della sostanza, l'aspettativa, produce una sorta di eccitazione. L'aumento della dopamina, cui corrisponde l'aumento del piacere, nel topo alcolista da laboratorio (selezionato da generazioni di topi alcolisti) non avviene se io gli do da bere, ma anche solo quando glielo faccio vedere; quindi l'aspettativa crea piacere.

E se non si soddisfa?

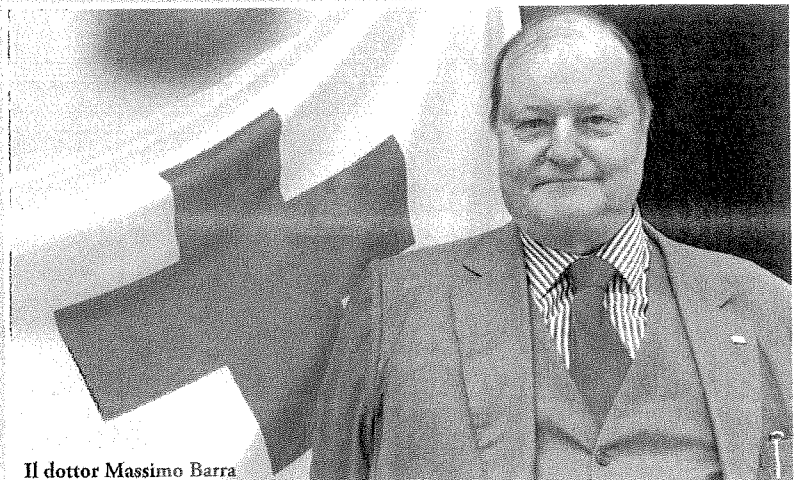
Allora subentra la depressione in misura proporzionale all'aspettativa.



Fondazione Villa Maraini

Nel 1976 Massimo Barra, con un gruppo di volontari di Croce Rossa, medici e psicologi, ha fondato il primo Centro di Accoglienza a Bassa Soglia, aperto a tutti coloro che avessero problemi con le sostanze, senza distinzione di razza, religione e appartenenza politica. Nel 1986 Villa Maraini si è costituita in Fondazione allo scopo di scavalcare le difficoltà burocratiche che impedivano la regolarità dell'erogazione dei finanziamenti da parte degli Enti Pubblici che hanno favorito la sua costituzione. Svolgendo un servizio pubblico gestito, però, da una organizzazione, come la Fondazione, libera, indipendente, senza scopo di lucro e su basi privatistiche. Dal gennaio del 1996 la Fondazione ha stretto ancor più i suoi rapporti con la Croce Rossa, modificando il proprio Statuto ed inserendo di diritto rappresentanti nominati dalla C.R.I. nel Consiglio di Amministrazione e nel Collegio dei Revisori dei Conti. Nel luglio del 1998, con Decreto del Ministro della Sanità, è stata riconosciuta alla Fondazione la personalità giuridica ed è stato approvato il relativo Statuto.

Tratto da villamaraini.it



Il dottor Massimo Barra

Visto che è del cervello che si parla, cosa succede quando si assume una sostanza?

Succede che aumenta la concentrazione di piacere. È come se il Padreterno ci avesse dato 100 g di piacere da spendere durante tutto l'arco della vita. Se io forzo la mano e invece di avere il piacere nei limiti fisiologici lo voglio concentrare in uno spazio di tempo ridotto, ho un

aumento temporaneo di piacere. Ma siccome nulla si crea e nulla si distrugge, vado incontro poi a un dispiacere e se faccio la somma algebrica del piacere artificialmente indotto e del dispiacere conseguente, il segno è meno. Quindi è una grande fregatura... e poi se non fosse una fregatura mi farei anch'io! (ridiamo).

Che cosa si nasconde dietro le dipendenze?

Sempre il cervello c'è di mezzo. Poi, come ho già detto, parliamo di tre variabili: la sostanza, il cervello e il contesto. Nessuno di noi ha il cervello che aveva ieri. Le situazioni influiscono sul substrato anatomico del cervello. Sicuramente un grosso trauma può avere conseguenze anatomiche.

Come si possono curare le dipendenze?

Secondo me a valle, non per prevenirle. Io non credo nella prevenzione. Come fai a dire a un soggetto "non ti drogare perché fa male"? Sicuramente tutto quello che fa stare bene nella propria pelle va in controtendenza rispetto a questo discorso. Chi sta bene nella propria pelle non avrà lo stimolo per andare a forzare la mano alla natura.

Quindi si parla di compensazione?

Certo

E da questo punto di vista è giusto secondo lei fare un distinguo tra dipendenze psicologiche e dipendenze fisiche?

No, assolutamente no. L'ho detto proprio l'altro ieri (venerdì 17 maggio, n.d.r.) ad una conferenza che ho tenuto alla Sapienza. Io sono arrivato alla conclusione che



«NON È GIUSTO FARE LA DISTINZIONE TRA DIPENDENZA FISICA E DIPENDENZA PSICHICA. DIPENDE SEMPRE DAL CERVELLO: SE NON È FISICO IL CERVELLO, COS'ALTRO È FISICO? È L'ORGANO PIÙ PATOLOGICAMENTE INFLUENTE. È UNA DISTINZIONE UN PO' "MANICHEA" DI CHI VUOL FARSI LE CANNE DICENDO CHE NON DANNO DIPENDENZA FISICA O, PEGGIO ANCORA, DI CHI PRENDE LA COCAINA DICENDO CHE NON DÀ ASTINENZA. LA DIPENDENZA È DIPENDENZA. VUOL DIRE CHE NON SONO PIÙ LIBERO»

non è giusto fare la distinzione tra dipendenza fisica e dipendenza psichica. Dipende sempre dal cervello: se non è fisico il cervello, cos'altro è fisico? È l'organo più patologicamente influente. È una distinzione un po' "manichea" di chi vuol farsi le canne dicendo che non danno dipendenza fisica o, peggio ancora, di chi prende la cocaina dicendo che non dà astinenza. La dipendenza è

dipendenza. Vuol dire che non sono più libero.

Ha nominato la cocaina; non c'è una sottovalutazione della cocaina e dei suoi effetti, sia sull'individuo che a livello sociale?

In realtà c'è una sottovalutazione di tutto il fenomeno droga.

Forse però l'eroina è vista nell'immaginario delle persone, come una cosa sporca, pericolosa; la cocaina invece è percepita più come una sorta di Aulin, qualcosa

che ti dà un "aiutino"...

Questa è una grande forma di ignoranza, la droga è tutta pericolosa. Occupandomene da 50 anni per me è il nemico numero uno. Tutta.

C'è differenza, nell'uso di sostanze, tra classi più agiate e classi più disagiate, magari nel tipo di droga?

Una volta c'era questa distinzione.

Negli ambienti bene, o in quelli "artistici", girava la cocaina ma da più di dieci anni questa droga è scesa nelle strade per cui se la fanno tutti. Io sostengo che a Roma si fanno tutti pur sapendo che è un'iperbole. Poi ricordiamoci che l'effetto dipende sì dalla sostanza ma, come abbiamo detto prima, anche dal cervello e dal contesto; quindi la stessa sostanza dà luogo a effetti diversi su persone diverse in momenti diversi.

Anche se, come ha detto, le droghe fanno tutte male, credo che i numeri di morti per eroina non siano proprio gli stessi dei morti per cannabis.

Certo

Allora le faccio questa domanda: la legalizzazione delle droghe leggere potrebbe portare a una diminuzione dell'uso delle droghe pesanti?

Al cervello se una droga è legale o illegale non gliene frega niente. Io sono contro qualunque modificazione del regime, che già è carente per fatti suoi. L'attuale regime proibizionistico si basa sulle tabelle approvate dalle Nazioni Unite. È come il ragazzino di Sant'Agostino che voleva svuotare l'oceano con un secchiello.

Ogni anno noi inseriamo 10 sostanze nuove nell'elenco delle sostanze proibite ma nel frattempo il mercato ne produce 100 sempre più forti, sempre più buone, che sono legali. Il Fentanyl è una droga legale.

Ma forse coltivare un paio di piante a casa, oltre ad essere una sorta di "plant-therapy", eviterebbe



l'incontro con pusher, la frequentazione di zone di spaccio, e vari altri elementi a rischio...

Ma ormai si fa tutto con internet. La ordini a casa e se non ti piace

che per mostro e miracolo talvolta nasce d'affanno, è gran guadagno". Lo dice pure Leopardi: accontentarti di quel poco di buono che nasce da tanti affanni.

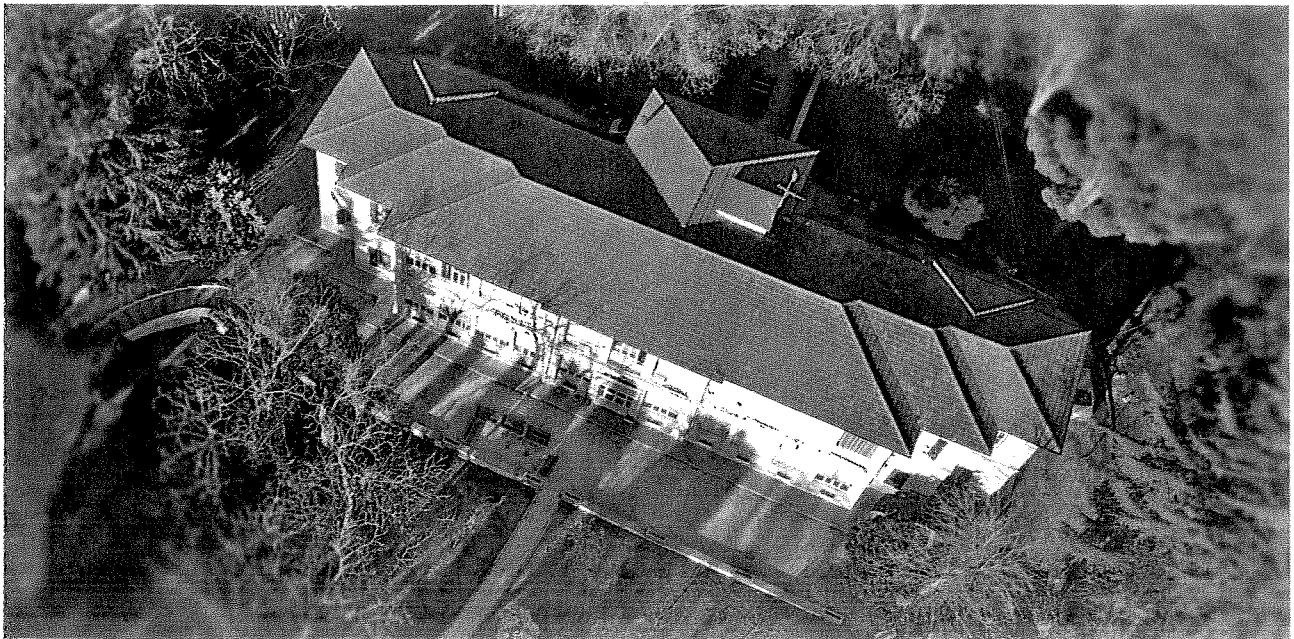
«AL CERVELLO SE UNA DROGA È LEGALE O ILLEGALE NON GLIENE FREGA NIENTE. IO SONO CONTRO QUALUNQUE MODIFICAZIONE DEL REGIME, CHE GIÀ È CARENTE PER FATTI SUOI. L'ATTUALE REGIME PROIBIZIONISTICO SI BASA SULLE TABELLE APPROVATE DALLE NAZIONI UNITE. OGNI ANNO NOI INSERIAMO 10 SOSTANZE NUOVE NELL'ELENCO DELLE SOSTANZE PROIBITE MA NEL FRATTEMPO IL MERCATO NE PRODUCE 100 SEMPRE PIÙ FORTI, SEMPRE PIÙ BUONE, CHE SONO LEGALI»

quella lì, col metile in posizione Delta, l'intelligenza artificiale te lo mette in posizione Enne ed è più buona. Ognuno avrà il suo mercato con la sua sostanza. Il problema è l'uomo, la sua maledizione e la sua incapacità di essere felice. Forse sarà colpa di Adamo ed Eva non lo so. È che l'uomo non è mai contento. "E di piacer, quel tanto,

A proposito di internet, queste nuove dipendenze tecnologiche sono veramente pericolose?

Sono pericolose come tutte le dipendenze ma bisogna stare attenti che non sia un modo per distrarre l'attenzione dall'eroina. È già successo. Si diceva che l'eroina è roba vecchia e invece le posso garantire che non è

così. Tutto il mondo dipende dalle sostanze, subito dopo il commercio delle armi. I due grandi motori del mondo sono il commercio delle armi e il commercio della droga. In questo senso i poteri si assomigliano tutti. Dicevo prima del Fentanyl: in America è un flagello e adesso qualche caso cominciamo a



vederlo anche qui da noi. Ormai siamo praticamente in lista d'attesa.

I tossicodipendenti che poi vanno a finire in carcere sono una buona parte dei detenuti totali?

Un terzo.

Quindi una buona fetta. Ma è proprio quello l'ambiente giusto per curare un tossicodipendente?

Noi diciamo che i tossicodipendenti sono malati. Ci si può drogare senza essere tossicomani.

Tossicomane non è colui che si droga, tossicomane è colui che è incapace di sopravvivere senza droga in una data fase della sua esistenza. Quindi il tossicomane è malato e in galera non dovrebbe andarci, dovrebbe essere curato.

«IL CARCERE È UN AMBIENTE TOSSICO E PATOLOGICO QUINDI NON FA CHE AGGRAVARE LA SITUAZIONE DI UNO CHE GIÀ È INCAPACE DI SOPRAVVIVERE PER FATTI SUOI. NON PUOI METTERLO IN UN POSTO IN CUI LA SUA DEPRESSIONE, IN CUI LA SUA INSUFFICIENZA ESISTENZIALE, SI AGGRAVA ULTERIORMENTE. È CHIARO CHE QUESTO FAVORISCE IL SUICIDIO. NOI LE CARTELLE CLINICHE DEI SUICIDI IN CARCERE NON LE ABBIAMO MA DI SICURO LA MAGGIOR PARTE SONO TOSSICOMANI»



E in carcere questo non avviene?

Il carcere strutturalmente è un ambiente tossico e patologico quindi non fa che aggravare la situazione di uno che già è incapace di sopravvivere per fatti suoi. Non puoi metterlo in un

posto in cui la sua depressione, in cui la sua insufficienza esistenziale, si aggrava ulteriormente. È chiaro che questo favorisce il suicidio. Noi le cartelle cliniche dei suicidi in carcere non le abbiamo ma di sicuro la maggior parte sono tossicomani.

E quando escono dal carcere l'opinione pubblica come accoglie un tossicodipendente, per di più ex detenuto?

Non certo simpaticamente. Sottovalutano il fenomeno. Fino a un certo giorno però, il giorno in cui qualcuno scopre che il figlio si fa.

Allora lì cambia

completamente. Noi a Villa Maraini in 50 anni abbiamo visto 50.000 tossici. Quindi sappiamo di cosa parliamo.

Visto che in 50 anni avete curato migliaia e migliaia di



tossicodipendenti, immagino riceviate fondi dalla Regione, dal Comune...

Sempre molto pochi rispetto a quello che servirebbero.

La domanda in realtà era proprio questa. Come fate?

Con il sacrificio degli operatori, gli stipendi scandalosamente bassi e che non arrivano mai il giorno giusto... evidentemente il potere con la "P" maiuscola non ha piacere che i tossicomani vengano curati.

E non c'è nessuna differenza tra chi sta al potere oggi rispetto a ieri?

No è uguale. Non creda che siamo paranoici, purtroppo siamo realisti. Adesso si sta verificando questa cosa: siccome quello che succede negli Stati Uniti dopo qualche anno succede anche in Italia, c'è questa cappa d'attesa del "fenomeno Fentanyl" che negli Stati Uniti, negli ultimi cinque anni, ha ammazzato diecimila persone in più ogni anno. Quindi 50.000 il primo anno, 60.000 il secondo, fino all'ultima statistica: 100.000. C'è chi dice che siano anche di più. È diventato un affare di Stato,

tanto che il Presidente Biden, negli ultimi tre discorsi sullo stato dell'Unione, ha parlato dell'emergenza droga, mentre il Segretario di Stato gira come un pazzo per tutto il mondo creando un'alleanza che attualmente annovera 154 Paesi, tra cui l'Italia, che si preparano al possibile allargamento della pandemia da Fentanyl. Sta diventando l'affare del momento.

Cos'è questo Fentanyl, un antidolorifico?

Diciamo un'eroina un po' più forte. Anche cento volte più forte. Basta un microgrammo per accoppiare una persona.

Ma questi farmaci li inventano contro il dolore o in prospettiva di aprire nuovi mercati della droga?

Diciamo che li inventano perché le case farmaceutiche devono trovare prodotti sempre più buoni, sempre più efficaci, che fanno bene. E poi comunque è l'uomo che le usa male; purtroppo il mondo non è popolato da saggi.

Mi sembra sempre meno...

Non so, forse è l'effetto conoscenza; non credo che

quando nelle guerre si buttavano l'olio bollente addosso l'umanità fosse più aggraziata o più gentile. Non è che ci andavano leggeri, solo che prima non si sapeva. Oggi si sa tutto, anche quello che non avviene. Si appare di più, interviste, social, c'è più frequentazione e quando una cosa si frequenta di più poi si imbarbarisce. Adesso poi con l'intelligenza artificiale ci sarà da ridere...

Per dirla con una banalità, chi dà confidenza perde la riverenza?

Sì. Infatti il Papa lo prendono male proprio perché lui dà confidenza. Ha presente il cardinale che ha usato la parola "cazzata"?¹ Montini non avrebbe mai detto una frase del genere, si sarebbe fatto venire un accidente piuttosto!

Non credo che gli sia sfuggito.

Diciamo che gli è venuta.

Dottor Barra, ci vuole lasciare con un consiglio, un suggerimento?

Vi lascio con quella che è la sintesi della mia strategia: *access to treatment* (accesso ai trattamenti), *continuum of care* (continuità della cura), *compassion* (compassione). Questa è la strategia che dovrebbe essere adottata da tutti, a cominciare dalle famiglie. ■

1) Il cardinale Fernandez ha dichiarato, nella sala stampa della Santa Sede, come riportano i giornali del 17 maggio scorso: «Dio può dare un carisma a un peccatore, chi ha un carisma di guarigione pecca e continua a curare ma non vive nella grazia santificante: certo è che se non vive nella grazia santificante è più facile che faccia delle cazzate e che usi quel suo dono per fare del male». Dopo tre giorni il Pontefice ha pronunciato la frase che ha provocato enorme clamore: «Nella Chiesa c'è già troppa frociaggine»